

E' POSSIBILE UN'OFFENSIVA CONTRO LE LINEE ITALIANE;

La Zona del Pal Piccolo Punto di Partenza per Una Rapida Mossa alle Spalle dell'Esercito di Cadorna

CONSIDERAZIONI DI UN CRITICO MILITARE

IL PREANNUNCIO dato dal "Giornale D'Italia" di una prossima grande offensiva austriaca contro le linee italiane, un qualche cosa di simile alla grande offensiva tentata dai tedeschi nel settore di Verdun, suggerisce una domanda; e' possibile una offensiva austriaca? E' possibile, cioè, sperare nel successo di una offensiva, se essa fosse tentata con forze adeguate e con un ben organizzato piano strategico e tattico? Certo, se lo Stato Maggiore austriaco ha veramente deciso di fare il grande tentativo che dovrebbe ricacciare dentro i confini esistenti prima della guerra gli eserciti italiani che li varcarono dall'agosto scorso e che si sono piantati sulle Alpi al di là dell'Isonzo, vuol dire che esso nutre speranze di successo; vuol dire che forse ha potuto mettere insieme forze tali da permettergli di tentare e di sperare; vuol dire che ha potuto accumulare una tale somma di energie che secondo i suoi calcoli dovrebbe bastare a superare la resistenza delle linee italiane non nuove, non appena conquistate, ma già italiane da parecchi mesi, il che significa anche che da parecchi mesi sono consolidate in modo da offrire la necessaria resistenza e ritorni offensivi del nemico. Ora e' possibile superare questa resistenza? E' possibile sperare il successo di una simile offensiva messa in atto quando tutto fa ritenere che la resistenza sarà vigorosa, specialmente quando un tentativo simile recentissimo ha dato risultati completamente negativi, anzi più che negativi? Non e' impossibile sperare, specialmente quando si intravede già la partita perduta e la disperazione fa tentare anche l'impossibile; anche

quando si sa che le linee di resistenza del nemico sono presso che impareggiabili, anche quando si ha perfetta la visione della forza dell'avversario e delle immense difficoltà che devono essere superate. Abbiamo visto lo sforzo tedesco persistere per oltre due mesi in una lotta disperata, senza speranze, senza un risultato che potesse far intravedere la possibilità di schiacciare finalmente un nemico che ha saputo non farsi schiacciare quando poteva esserlo con relativa facilità, prima che alla resistenza fosse preparato, e non dovremmo meravigliarci di vedere anche gli alleati dei tedeschi lanciarsi ad una impresa altrettanto disperata quanto lo era quella di Verdun. La preannunciata offensiva, se vera, ha molte analogie con l'offensiva tedesca contro la fortezza di Verdun. Lo Stato Maggiore austriaco non deve farsi troppa illusioni circa il risultato di questa offensiva, non può più logicamente sperare di scendere nella pianura padana per ricacciare gli eserciti d'Italia a sud del Po e ad ovest del Mincio e dell'Adige, di mettere in atto, insomma, il vecchio piano di guerra austriaco contro l'Italia. Avrebbe potuto nutrire speranza di successo di questo piano — e per il successo si era formidabilmente preparato — se avesse potuto prendere l'offensiva prima che gli italiani si arrampicassero sulle alpi e chiudessero le porte attraverso le quali l'invasione doveva compiersi. Ma non ora. Oggi e' troppo tardi, la partita e' perduta prima ancora di iniziarsi. Così i tedeschi: essi avrebbero potuto forse prendere Verdun e mettersi sulla strada di Parigi nei primi mesi della guerra, prima che i

francesi avessero avuto il tempo di stendere davanti ai forti ormai inutili la formidabile rete di difese campali, di reticolati, di trincee, immensamente più resistenti dei forti sorpassati ormai dalla potenza offensiva delle nuovissime artiglierie; ma non ora, ma non due mesi fa. Ma la caduta di Verdun, anche se non apriva ai tedeschi la strada di Parigi, anche se non costituiva una vittoria decisiva, e non poteva esserlo, avrebbe demoralizzato la nazione e l'esercito francese, avrebbe forse aperto i battenti del congresso della pace. Era dunque una vittoria morale che i tedeschi cercavano nella caduta di Verdun. Così gli austriaci. Con la loro offensiva si proporranno di demoralizzare la nazione e l'esercito italiano. Se riuscissero ad ottenere vantaggi anche parziali, per nulla affatto decisivi, sarebbero contenti, avrebbero raggiunto il loro obiettivo. Almeno crederrebbero di averlo raggiunto, dato che la nazione e l'esercito italiano fossero realmente demoralizzati.

Gli Obiettivi Militari

Come dovrebbe svolgersi questa offensiva austriaca e dove? E quali risultati militari potrebbe trarne l'Austria, dato che si decidesse ad iniziarla anche dopo una poco felice esperienza di qualche settimana fa? Tentiamo di ricercare le possibilità, guardando specialmente agli avvenimenti recenti. Poche settimane fa gli austriaci pronunciarono una offensiva sul fronte Carnico, nella regione del Passo di Padola e del Pal Piccolo. Sembrava che essi avessero scelto di preferenza questa zona per l'invasione dell'Italia, per penetrare in territorio italiano, per prendere alle spalle l'esercito italiano operante sull'Isonzo e calare per una delle più facili vie di invasione, quella che segue il canale di San Pietro e sbocca nella valle del Tagliamento dopo aver seguito il grosso del But. Gli attacchi violentissimi ed in forze che qualche mese fa gli austriaci operarono nel settore del Passo di Monte Croce, di Padola e del Pal Piccolo, con grandi forze rivelavano i propositi dello Stato Maggiore austriaco. Gli attacchi si infransero contro la vigorosa resistenza degli italiani, ebbero persino un risultato disastroso per gli austriaci, ma nondimeno rivelavano un piano già vecchio che

si cercava di attuare quando non ne era più tempo. Il nemico e' costretto ad attaccare posizioni formidabili che sbarrano efficacemente la via verso il sud, che sono ormai consolidate, e se il piano poteva avere probabilità di successo nei primi giorni della guerra, ora non ne ha più. Non e' improbabile però che lo Stato Maggiore austriaco si ostini nell'idea di superare questa barriera che gli italiani hanno eretto a qualche chilometro appena dal loro confine, in una zona dove la guerra e' stata soprattutto, da parte italiana, di difesa, non di avanzata, non di offesa. Se esso riuscisse o fosse riuscito a conquistare il Pal Piccolo, avrebbe avuto un ottimo punto di appoggio per le future operazioni offensive verso l'alta valle del But e del Tagliamento, ed il generale Cadorna sarebbe stato costretto a far fronte ad un pericolo, a guardarsi da un attacco alle spalle mentre di fronte il nemico si sarebbe fatto più minaccioso, avrebbe potuto pronunciare la sua offensiva sulle colline di Gorizia. Fortunatamente le posizioni italiane a Pal Piccolo potevano resistere e resistettero, e la controffensiva italiana lanciata dal Pal Grande fece fallire completamente il piano austriaco. Ma il tentativo potrà essere ripetuto con forze maggiori, con più ampi mezzi di attacco. E non e' improbabile, a nostro modesto avviso, che l'offensiva austriaca, se verrà, si inizi appunto con attacchi nella zona del Passo di Monte Croce di Padola. L'esperienza dell'insuccesso al Pal Piccolo deve probabilmente insegnare qualche cosa per quanto riguarda le altre zone di guerra, dove la situazione e' ancora più favorevole agli italiani. Altrove questi sono penetrati più addentro in territorio austriaco, hanno occupato posizioni più favorevoli alla difesa delle vie di invasione dell'Italia, hanno occupato con la loro artiglierie le creste delle montagne che erano in mano dell'Austria, o sono discesi sul versante nord. Hanno tolte insomma agli austriaci il mezzo di scendere verso il sud ed i più importanti punti di appoggio per una loro offensiva. La regione del Pal Piccolo costituiva il miglior punto di appoggio per una loro rapida discesa in Italia, nella valle del Tagliamento, che li avrebbe messi subito nelle migliori retrovie del generale Cadorna. Altrove invece essi sono stati allontanati dai loro punti di appoggio e dal confine, e dovrebbero risalire i fianchi delle montagne prima di sperare di poter iniziare la discesa verso sud. Le condizioni di svantaggio dell'Italia, esistenti prima della dichiarazione di guerra, sono state riversate, capovolte, e le stesse difficoltà che si presentavano all'Italia e gli stessi pericoli, si presentano ora all'Austria. Bisogna escludere la possibilità di

una grande azione offensiva dalle strade dello Stelvio e del Tonale, dalla prima perché sarebbe difficile date le fortissime pendenze avviarsi grosse artiglierie e grandi colonne di materiale; dalla seconda perché ormai gli italiani hanno preso posizioni tali da chiudere ogni possibilità di marcia verso l'Italia. Ed hanno chiuso nell'istesso modo tutte le altre porte di ingresso dallo Stelvio al Garda, e dal Garda al Cadore; non con grandi opere di fortificazione, con ben muniti e saldi forti, ma con trincee e difese campali che hanno provato, dalla battaglia della Marna fino ad oggi, di essere immensamente più formidabili di ogni fortezza. E bisogna escludere anche la possibilità della grande offensiva dall'Isonzo, prima di tutto perché il grosso dell'esercito italiano e' concentrato appunto su quella fronte, e poi perché tra l'Isonzo e il vecchio confine italiano e' una serie di ostacoli impassabili, una rete di trincee che gli italiani dovettero scavare per avanzare verso il territorio austriaco, e la difesa può essere organizzata rapidissimamente, dato che un primo urto austriaco dovesse ricacciare gli italia-

ni verso il Tagliamento. Ma gli austriaci hanno provato recentemente anche quanto sia folle sperare di rigettare indietro le forze italiane che si sono radicate sulle alture a nord-ovest di Gorizia, sulle baie del Monte Nero, sulle roccie calcaree e squallide del Carso. Hanno tentato, e con forze rilevanti, adeguate all'impresa, di ricacciare indietro gli italiani che sono trincerati sulle colline di Oslavia ed hanno preso radice sulle falde di Podgora e del Sabotino. Non vi sono riusciti, sono stati respinti, hanno perduto prigionieri e materiale di guerra. Hanno tentato l'offensiva nel settore di Doberdo, ed il risultato e' stato questo: gli italiani hanno contrattaccato e conquistato un fortissimo trincerone ad est di Selz, dominante la strada che da Doberdo porta a Ronchi, un trincerone così importante che gli austriaci vi combattono ancora con ostinato accanimento per riconquistarlo.

IN PRETURA.

— Ditemi, adunque; vostro padre era sotto un'influenza alcoolica quando vostra madre lo colpì con la palette?

La ragazzina (invitata a far teste): — Oh no, signor giudice! era sotto il tavolo della cucina.

500 Operai

La città di NEW BRUNSWICK, New Jersey, progredisce giornalmente e vi e' continua domanda di operai. Si cercano ora 500 operai alla paga di \$2.50 al giorno per 9 ore di lavoro.

La BACHE REALTY CO., e' lieta di annunziare ai suoi innumerevoli clienti il progresso continuo di New Brunswick, dimostrando così che la proprietà da loro acquistata aumenta sempre di valore. Questa e' la prova lampante della nostra serietà commerciale.

Agli Increduli

Scrivete e noi vi spediremo fotografie di fattorie in corso di costruzione in New Brunswick. Pochi altri lotti ancora da vendere a prezzi eccezionali e a facili pagamenti. Per informazioni rivolgersi:

M. & G. Marcucci

15 Carpenter Ave.

Indiana, Pa.

Quando volete una birra gustosissima, fresca e pura, bevete la

"PUNX'Y SPECIAL"

e Rimarrete Soddisfatti

PUNXSUTAWNEY BREWING CO.

SARTORIA VOGEL BROTHERS

Stabilita nel 1849

Si eseguono lavori primari di taglio

Grande assortimento di Stoffe

Prezzi da non temere Concorrenza

Vogel Bros.

6th Street Opposto al Palazzo della Corte

Indiana' Penn'a.

Winters Oyster House and Restaurant

Specialità in pesci ed Ostriche. Pasti in tutte le ore. Nuovo locale con servizio inappuntabile.

Pies, Cakes ecc.

Barnesboro, Pa.

HOTEL INDIANA HOUSE

E. EMPFIELD -- PROPRIETARIO

Opposto alla Corte

Aperto giorno e notte. Ottime camere sufficientemente ventilate e buon vitto. Rata \$2.00, Bagno privato \$2.50

Il vostro Danaro

Spedite da noi il denaro in Italia alla vostra famiglia.

Paghiamo il miglior cambio del giorno

Spedizione rapida e sicura a mezzo;

dell'Adams Express Co

Rivolgersi al nostro ufficio

IL PATRIOTA

Numero 15, Carpenter Avenue.

Indiana, Pa.

F. Biamonte, Manager.

Francesco Biamonte
Interprete ufficiale per la Contea d'Indiana

Marshall Bldg.

Indiana, Pa.

R. W. Wehrle & Co.

Gioiellieri ed Ottici

Casa fondata nel 1847

Vendita di orologi — Si eseguono Riparazioni

GEORGE D. LEYDIC, direttore di pompe funebri

APERTO NOTTE E GIORNO

Telefoni: Local-Bell

732 Philadelphia St.

INDIANA, PA.

VENDITORE

DI PIANOFORTI
E PIANOLE